

Bilancio dello Stato: spese sociali ridotte per il 4° anno consecutivo

Ostinata prova di forza del governo mentre si allarga il movimento di protesta

Su 10.721 miliardi meno di 1000 per previdenza, salute e lavoro

Caserta: caricati gli studenti Roma: sospesa un'intera classe

Calano di un terzo i cosiddetti «trasferimenti sociali» - Il governo copre le sue inadempienze portando via i contributi versati dai lavoratori all'INPS - La farsa dell'on. Colombo per rifiutare l'aumento ai pensionati

Situazione tesa a Maddaloni dove la polizia ha malmenato i liceali in sciopero - Il grave provvedimento contro 17 giovani dell'«Augusto» solidali con i compagni del «Mamiani» - Ancora senza risposta le interrogazioni comuniste al ministro - Occupazioni e assemblee a Messina e a Palermo

Le spese sociali nel loro insieme e in particolare nel bilancio dello Stato vengono ridotte da alcuni anni in misura tale da spostare fortemente a favore del capitale privato la stessa funzione dell'opera pubblica. In un Rapporto al Consiglio dell'economia e del lavoro elaborato dal Centro studi investimenti sociali, il capitolo sulla spesa sociale si apre con una tabella dalla quale risulta che i trasferimenti sociali, che nel 1963 rappresentavano ancora il 13,9 per cento del reddito nazionale, nel 1967 erano scesi al 10,4 per cento. Si tratta di una riduzione di un terzo che, per la sua gravità, mostra assai bene il grado di socialità della politica perseguita dal centro-sinistra.

Questa riduzione dell'intervento sociale ha il suo agente primario nel bilancio dello Stato. Il bilancio di previsione per il 1969 di cui è iniziata la discussione alla Camera, denuncia chiaramente la tendenza a spostare il massimo della spesa pubblica al servizio dell'accumulazione privata. Tale tendenza si vede meglio nel confronto con gli anni precedenti: si prenda il bilancio del 1967, in cui la spesa sociale è pari al 11,1 per cento del reddito nazionale, dal quale promanano sia il finanziamento dell'attività mutua

che le prestazioni degli enti previdenziali siano un trasferimento di reddito ai lavoratori e da ogni aumento delle erogazioni INPS si prenda il pretesto per girare all'esterno l'aumento di spesa. La spesa previdenziale sul costo complessivo dei servizi previdenziali è pari al 15,3 per cento del bilancio dello Stato nel 1967 e per il 1969 ha visto assegnato soltanto il 12,2 per cento.

Anche in questo caso si cerca di nascondere la gravità delle decisioni politiche dietro la foglia di fico delle manovre contabili poiché la spesa di 53 miliardi in più per costruire o attrezzare ospedali oppure di 18 miliardi per ripianare i disavanzi di qualche mutua non è certo una funzione redistributiva dello Stato poiché determina attività di servizio come quelle sanitarie, taggano indifferenzialmente tutti i cittadini allo stesso modo (quando non si tratta - come nel caso delle Mutue - di coprire in minima parte le mille perdite del sistema previdenziale dalla speculazione sui farmaci). Del pari al servizio di tutti e dell'economia sono molti i servizi istituzionali del ministero del Lavoro.

In sostanza, eludendo più o meno il bilancio di previsione del 1969, potremmo affermare che la spesa reale per i trasferimenti di Stato non è pari a 10,4 per cento del reddito nazionale, ma a 10,1 per cento. Sul 10,721 miliardi di spesa che il governo trae quasi tutti dalle tasche dei lavoratori, ne vengono restituiti così al nemico mille e più miliardi.

Questa riduzione dell'intervento sociale ha il suo agente primario nel bilancio dello Stato. Il bilancio di previsione per il 1969 di cui è iniziata la discussione alla Camera, denuncia chiaramente la tendenza a spostare il massimo della spesa pubblica al servizio dell'accumulazione privata. Tale tendenza si vede meglio nel confronto con gli anni precedenti: si prenda il bilancio del 1967, in cui la spesa sociale è pari al 11,1 per cento del reddito nazionale, dal quale promanano sia il finanziamento dell'attività mutua

che le prestazioni degli enti previdenziali siano un trasferimento di reddito ai lavoratori e da ogni aumento delle erogazioni INPS si prenda il pretesto per girare all'esterno l'aumento di spesa. La spesa previdenziale sul costo complessivo dei servizi previdenziali è pari al 15,3 per cento del bilancio dello Stato nel 1967 e per il 1969 ha visto assegnato soltanto il 12,2 per cento.

Anche in questo caso si cerca di nascondere la gravità delle decisioni politiche dietro la foglia di fico delle manovre contabili poiché la spesa di 53 miliardi in più per costruire o attrezzare ospedali oppure di 18 miliardi per ripianare i disavanzi di qualche mutua non è certo una funzione redistributiva dello Stato poiché determina attività di servizio come quelle sanitarie, taggano indifferenzialmente tutti i cittadini allo stesso modo (quando non si tratta - come nel caso delle Mutue - di coprire in minima parte le mille perdite del sistema previdenziale dalla speculazione sui farmaci). Del pari al servizio di tutti e dell'economia sono molti i servizi istituzionali del ministero del Lavoro.

In sostanza, eludendo più o meno il bilancio di previsione del 1969, potremmo affermare che la spesa reale per i trasferimenti di Stato non è pari a 10,4 per cento del reddito nazionale, ma a 10,1 per cento. Sul 10,721 miliardi di spesa che il governo trae quasi tutti dalle tasche dei lavoratori, ne vengono restituiti così al nemico mille e più miliardi.

Colloqui a Roma con i dirigenti del PCI dei delegati della L.C. jugoslavi

I compagni Cvjetko Mijatovic della Presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi e Presidente della Lega della Bosnia e Erzegovina e Zvezko Cernak della Sezione Esteri del C.C. della L.C.J. hanno avuto a Roma una serie di colloqui con i compagni Giancarlo Pajetta e Carlo Galluzzi della Direzione.

Delegazione del PCI partita ieri per Mosca

È partita ieri per Mosca una delegazione del PCI. La delegazione guidata dal compagno Emilio Sereni della Direzione del partito comprende i compagni Vincenzo Galati del C.C., segretario della Federazione comunista di Bologna, Giuseppe Di Ma direttore dell'Istituto di studi comunisti di Roma, Sergio Spigola direttore dell'Istituto di studi comunisti «Marxisti» di Bologna e Roberto Vizzini membro della segreteria nazionale della P.C.I.

Interpellanza al governo dei deputati del PCI

Dopo 2 anni ancora aperti i problemi dell'alluvione

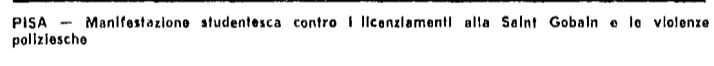
Non si sono neppure terminati i progetti per la sistemazione dei bacini idrografici dell'Arno, del Po e dei fiumi veneti - Centinaia di miliardi destinati alla riparazione dei danni giacciono inutilizzati

Sono passati ormai quasi due anni dalla immane catastrofe naturale che devastò intere regioni italiane (tra cui centri storici e abitati di valore universale come Firenze e Venezia). Ma ancora oggi gravi problemi quali il ripristino di tutte le opere idrauliche distrutte o riparatamente, i danni ai centri privati e pubblici e la stessa ripresa economica di zone in gran parte depresse non sono stati risolti.

Dusesto Ingrassia Amendola Barca Reichlin e dell'Arno del basso medio corso del Po e dei fiumi della Tre Venezie. Viene inoltre denunciato il fatto che somme di centinaia di miliardi destinati alla riparazione dei danni dell'alluvione giacciono ancora inutilizzate.

L'interpellanza chiede quindi che il governo effettui un'accurata postuma studio di un piano generale e del territorio che non è stata terminata la elaborazione del piano nazionale di difesa del suolo e in particolare i progetti per la sistemazione dei bacini idrografici dell'Arno del basso medio corso del Po e dei fiumi della Tre Venezie. Viene inoltre denunciato il fatto che somme di centinaia di miliardi destinati alla riparazione dei danni dell'alluvione giacciono ancora inutilizzate.

Al termine dei dibattimenti il tribunale composto dai giudici Vallini Punsoli e Procopio ha dichiarato che Procopio e Marmugi colpevoli di reati di cui sono stati condannati a 4 mesi di carcere e Marmugi a 10 giorni di reclusione (già scontati) per prima imputazione e a 4 mesi e 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione. Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione.



PISA - Manifestazione studentesca contro i licenziamenti alla Saint Gobain e le violenze poliziesche

Grave sentenza al Tribunale di Pisa

Condannati due giovani per la lotta alla St. Gobain

4 mesi di carcere a Procopio e Marmugi - Un graduato ammette che gli agenti lanciarono sassi contro la Casa del popolo

Dal nostro corrispondente

Ha avuto luogo questa mattina presso il tribunale di Pisa il procedimento penale a carico di Francesco Procopio e Claudio Marmugi e il compagno Franco Marmugi. I tre sono stati condannati a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione. Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione.

Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione. Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione.

Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione. Il giudice ha inoltre condannato Claudio Procopio e il compagno Franco Marmugi a 4 mesi di carcere e a 10 giorni di reclusione per la seconda imputazione.

Sergio Mazzechi

RINGRAZIAMENTO

La Giunta municipale di S. Croce sull'Arno, presa atto del contributo affettuoso e generoso con il quale i compagni comunisti GIOVANNI MEACCI sindaco del comune dal 1946 al 1962, hanno permesso che il nostro gruppo di lavoro potesse svolgere la sua attività di assistenza e di cura per i bisognosi del comune, si esprime con un sentito ringraziamento a tutti i compagni che hanno contribuito a rendere possibile il nostro lavoro.

Il pugno di ferro. Il provvedimento di disdetta di tutti i posti di lavoro in corso di rinnovo e che si continua a dare alla richiesta di assemblee aperte di libertà politica e di ogni manifestazione degli studenti. Presidi e direttori di istituti si sono visti costretti a limitare i contatti con i suggerimenti del governo. In alcuni istituti scolastici non riesce a spezzare il fronte compatto dei giovani intrinseco la polizia che si scatenava senza mezzi misure contro i cortei e le manifestazioni studentesche. L'avvenimento a Maddaloni (Caserta) dove la polizia invocata dal preside ha caricato a catinelle i centinaia di studenti del liceo scientifico Giordano Bruno che avevano scioperato.



CGIL - SCUOLA «Uniti lavoratori e studenti contro lo stesso avversario»

«La lotta degli studenti è la stessa lotta dei lavoratori della scuola», è detto in un documento di protesta che la segreteria del sindacato scuola CGIL ha distribuito dopo le varie e numerose manifestazioni di autunno.

A Roma un altro grave provvedimento dopo quello oramai famoso che ha caricato il Mamiani, tre studenti ha colpito l'intera classe di un liceo classico. Il preside dell'istituto prof. Pietro Conte ha infatti deciso per due giorni (con obbligo di frequenza) la quasi totalità dei studenti di terza della sezione C diciannove ragazzi ventuno «colpevoli» di aver partecipato lunedì scorso all'manifestazione di protesta di via Mamiani e al corteo in centro.

L'attacco del cardinale Florit a un parroco di Firenze

«Ricordati che la chiesa è costruita dai ricchi»

I cattolici del rione dell'Isolotto sostengono don Mazzi, il coraggioso sacerdote, che l'arcivescovo vorrebbe allontanare dalla parrocchia

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23. La popolazione dell'Isolotto non permetterà l'allontanamento del suo parroco, don Enzo Mazzi. Questa è l'impressione che si è diffusa tra tutti il mondo paritico quando nel drammatico giorno del novembre del 66 le acque dell'Arno «sommergono» Firenze e al fronte al municipio dello Stato, non rimasero in piedi che le parrocchie e la Casa del popolo.

Oggi il «caso» è più che un caso, è un fatto di cronaca. Un fatto di cronaca che non si è risolto con un congruo che si configura automaticamente nel numero di coloro che tu chiami privilegiate o compromessi nel sistema di una parrocchia. Ma se la parrocchia è un fatto di cronaca, è un fatto di cronaca che non si è risolto con un congruo che si configura automaticamente nel numero di coloro che tu chiami privilegiate o compromessi nel sistema di una parrocchia.

Oggi il «caso» è più che un caso, è un fatto di cronaca. Un fatto di cronaca che non si è risolto con un congruo che si configura automaticamente nel numero di coloro che tu chiami privilegiate o compromessi nel sistema di una parrocchia. Ma se la parrocchia è un fatto di cronaca, è un fatto di cronaca che non si è risolto con un congruo che si configura automaticamente nel numero di coloro che tu chiami privilegiate o compromessi nel sistema di una parrocchia.

Sottoscrizione per la stampa

Siena, Cremona e Viareggio raggiungono il 100 per cento. La Federazione del PCI di Siena ha raccolto 40 milioni di lire, raggiungendo il 100% dell'obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista. Anche Cremona e Viareggio hanno raggiunto il 100% raccogliendo rispettivamente 12 milioni e 6 milioni e 650 mila lire.

Dal 1° al 3 novembre a Roma

Incontri-dibattito al congresso dell'UDI

Il VIII Congresso nazionale dell'Unione donne italiane che si aprirà il 1° novembre al Palazzo del Congresso dell'UDI con la relazione del compagno Maria Teresa Torre Rossi e Mirella Allasio e di questa Gianna assessore al comune di Reggio Emilia. Sul tema «L'unità e la solidarietà» interverranno i compagni Luciano Viviani della presidenza dell'UDI, la dott. Margherita Bernabè, Renzo Villini sindaco di Grosseto, l'arch. Vittoria Cuzzani e i problemi della partecipazione delle donne alla vita politica e al progresso dei popoli saranno illustrati dalla dott. Maria Passigli dalla dott. Lilla Cavettoni, del dottor Giorgio Giannini. Sulla «Informazione e formazione per la partecipazione della donna alla vita sociale e politica» parleranno i prof. Silvia Piccone Stella della presidenza dell'UDI, il prof. Angela Zucconi e il prof. Filippo De Santis presidente della Federazione italiana circoli del cinema.

Il secondo sul diritto allo studio ascoltato le relazioni di Margherita Bernabè, della prof. Lilla Menapace, Maria Teresa Torre Rossi e Mirella Allasio e di questa Gianna assessore al comune di Reggio Emilia. Sul tema «L'unità e la solidarietà» interverranno i compagni Luciano Viviani della presidenza dell'UDI, la dott. Margherita Bernabè, Renzo Villini sindaco di Grosseto, l'arch. Vittoria Cuzzani e i problemi della partecipazione delle donne alla vita politica e al progresso dei popoli saranno illustrati dalla dott. Maria Passigli dalla dott. Lilla Cavettoni, del dottor Giorgio Giannini. Sulla «Informazione e formazione per la partecipazione della donna alla vita sociale e politica» parleranno i prof. Silvia Piccone Stella della presidenza dell'UDI, il prof. Angela Zucconi e il prof. Filippo De Santis presidente della Federazione italiana circoli del cinema.

Il secondo sul diritto allo studio ascoltato le relazioni di Margherita Bernabè, della prof. Lilla Menapace, Maria Teresa Torre Rossi e Mirella Allasio e di questa Gianna assessore al comune di Reggio Emilia. Sul tema «L'unità e la solidarietà» interverranno i compagni Luciano Viviani della presidenza dell'UDI, la dott. Margherita Bernabè, Renzo Villini sindaco di Grosseto, l'arch. Vittoria Cuzzani e i problemi della partecipazione delle donne alla vita politica e al progresso dei popoli saranno illustrati dalla dott. Maria Passigli dalla dott. Lilla Cavettoni, del dottor Giorgio Giannini. Sulla «Informazione e formazione per la partecipazione della donna alla vita sociale e politica» parleranno i prof. Silvia Piccone Stella della presidenza dell'UDI, il prof. Angela Zucconi e il prof. Filippo De Santis presidente della Federazione italiana circoli del cinema.